

PAESAGGI

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento

a cura di
Fabio Mangone, Gemma Belli
e Maria Grazia Tampieri

RICERCHE

FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



PAESAGGI

Città Natura Infrastrutture

Collana diretta da Achille M. Ippolito

Comitato scientifico: Rita Biasi, Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano, Gianni Celestini, Fabio Di Carlo, Ana Luengo Añón, Marco Marchetti, Davide Marino, Philippe Poullaouec-Gonidec, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Franco Zagari

Nucleo della collana *Paesaggi. Città Natura Infrastrutture* è il tema del paesaggio così come è definito dalla Convenzione Europea, che per la prima volta ne ha esteso il concetto a tutto il territorio, a tutto ciò che nasce dalla mano dell'uomo e viene da questi percepito e gestito.

Il paesaggio, in sintesi, è tutto ciò che, modificato dall'uomo nell'ambiente, è da esso percepibile. È un bene comune, un fenomeno reale, concreto, tangibile, che esiste in quanto l'uomo lo crea e lo percepisce in base alle due componenti percettive spaziale e sociale.

Obiettivo scientifico primario della collana è riflettere sui *nuovi paesaggi* contemporanei riaffermando l'interesse per l'esperienza sensoriale, ponendo particolare attenzione agli spazi aperti, alle aree marginali o dismesse, agli spazi interstiziali, all'interfaccia urbano-rurale, alle trasformazioni agricole, alla riqualificazione urbana, periurbana e territoriale.

Città Natura Infrastrutture, con le reti costruite, ambientali e infrastrutturali, rappresentano la chiave di lettura, l'elemento di connessione dei diversi ambiti territoriali: naturale, agricolo, urbano. Ne scaturisce uno sguardo attento verso lo studio della cura e della difesa del territorio storico e naturale, che servono a contrastare quei fenomeni di degrado o addirittura di dissesto che sempre più frequentemente emergono incontrastati.

La collana, aperta a confronti tra le varie discipline, cerca di ampliare le possibili relazioni tra esse (architettura, urbanistica e pianificazione; sociologia, filosofia ed ecologia del paesaggio; agronomia, arboricoltura e selvicoltura; economia ambientale; geografia; arte, archeologia e storia; multi-medialità) con lo scopo di mettere a sistema un sapere articolato e complesso per l'analisi, il monitoraggio, la valutazione, la progettazione, la gestione e la pianificazione del paesaggio. In quest'ottica dà voce agli studiosi che operano analiticamente e propositivamente nel territorio per valorizzare il paesaggio e ne divulga ricerche, opinioni e piani.

Si articola in due sezioni: la prima, contenente saggi e monografie, ha un target più ampio e non necessariamente tecnico; la seconda, contenente risultati di ricerche, atti di convegni e approfondimenti scientifici, si rivolge prevalentemente a studiosi ed esperti del settore.

Tutti i lavori pubblicati nella collana sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà (blind peer-review), secondo i criteri di valutazione scientifica attualmente normati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento

a cura di

Fabio Mangone, Gemma Belli
e Maria Grazia Tampieri

PAESAGGI

FrancoAngeli

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

RICERCHE



I curatori desiderano ringraziare gli archivi e le istituzioni che hanno reso possibili le ricerche di tutti gli autori. Ringraziano, inoltre, Maria Luisa Scalvini per il premuroso e costante interesse, e per i suoi preziosi consigli. A lei questo lavoro è affettuosamente dedicato.

Gli autori e l'editore si dichiarano a disposizione degli eventuali proprietari dei diritti di riproduzione delle immagini contenute in questo volume che non è stato possibile rintracciare.

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione, di *Fabio Mangone* pag. 9

PROGETTARE IL *LOISIR*: CITTÀ E ARCHITETTURE, FORME E “STILI”

Progettare la città per le vacanze in Italia tra teoria e pratiche, 1900-1950, di *Gemma Belli* » 15

Città nuove balneari in Italia, 1900-1964, di *Valter Balducci* » 31

“Ricerche sull’architettura del *loisir*”: cellule modulari, megastrutture e visioni utopiche per il turismo di massa tra anni Sessanta e Settanta, di *Massimiliano Savorra* » 51

Club nautici e stabilimenti balneari. La villeggiatura per tutti e lo “*style paquebot*”, di *Anna Giannetti* » 73

***Up at the Castle*: villeggiatura dei castelli. Patrimonio, reintegro, invenzione**, di *Elena Dellapiana* » 87

**I PAESAGGI DELLA VILLEGGIATURA:
TRASFORMAZIONE E INVENZIONE**

Ferrovia e <i>villes d'eaux</i>: tre casi di studio , di <i>Guido Zucconi</i>	pag. 101
La tradizione della villeggiatura tra grandi ville e paesaggi del centro-lago di Como nella prima metà dell'Ottocento , di <i>Ornella Selvafolta</i>	» 121
I convegni di architettura montana a Bardonecchia, Roberto Gabetti e la questione del moderno nel Piemonte del dopoguerra , di <i>Rosa Tamborrino</i>	» 137
Con vista sul lago. Le ville del Verbano e l'invenzione di un paesaggio per il turismo d'élite tra Ottocento e Novecento , di <i>Sergio Pace</i>	» 158
Tra Piemonte e Liguria. Villeggiare nell'Oltregiogo , di <i>Annalisa Dameri</i>	» 173
Memoria del <i>Grand Tour</i> e <i>loisir</i>. Il turismo nei Campi Flegrei tra Otto e Novecento , di <i>Salvatore Di Liello</i>	» 187

**VILLEGGIARE IN LUOGHI "À LA PAGE"
E ARCHITETTURE "CULT"**

Acqui Terme, città per la cura e per lo svago. Le ambizioni di una <i>Belle époque</i> negata , di <i>Alessandro Martini</i>	» 205
I primi cento anni di una capitale del turismo: Rimini 1843-1943 , di <i>Simona Talenti</i>	» 221
L'isola dell'architettura: Capri in età contemporanea e le origini del mito mediterraneo , di <i>Fabio Mangone</i>	» 237

La nascita del turismo a Ischia nell'Ottocento: il primato di Casamicciola dai primi alberghi al terremoto del 1883, di <i>Andrea Maglio</i>	pag.	256
Castellammare di Stabia fra Otto e Novecento: gli spazi della cura e del <i>loisir</i>, di <i>Olga Ghiringhelli</i>	»	276
Un progetto di ospitalità e di mondanità nel primo Novecento. Il grand-hôtel e il casinò-Kursaal di San Pellegrino Terme, di <i>Marica Forni</i>	»	287
Le terme di Fiuggi, di <i>Cecilia Rostagni</i>	»	302
Modernamente alpino: l'Albergo-rifugio Pirovano a Cerwinia (1948-52), di <i>Federico Bucci e Marco Mulazzani</i>	»	314
Castione della Presolana (Bergamo): le “due case sorelle” di <i>Gio Ponti</i> , di <i>Graziella Leyla Ciagà</i>	»	326

ARCHITETTURE E PAESAGGI DELLA VACANZA IN TRENTINO

La costruzione del territorio turistico in Trentino. Tipologie insediative e modelli di intervento tra la fase pionieristica di fine Ottocento e la “stagione dello sviluppo” degli anni Sessanta del Novecento, di <i>Bruno Zanon</i>	»	343
Luoghi moderni, itinerari e offerte turistiche del primo e secondo Novecento: appunti per una storia del turismo in Trentino, di <i>Fabio Campolongo e Cristiana Volpi</i>	»	363
Clima e benessere ai confini dell'impero austro-ungarico: dal <i>Kurort</i> alle spiagge attrezzate sul Garda, di <i>Cinzia D'Agostino e Michela Cunaccia</i>	»	381

Stazioni climatiche del Welschtirol dall'Unità d'Italia all'annessione delle "Terre Redente": Arco, Riva del Garda e Madonna di Campiglio , di <i>Maria Grazia Tampieri</i>	pag.	403
Spazi con-divisi: per una lettura antropologica dei luoghi pubblici del turismo a Riva del Garda , di <i>Monica Ronchini</i>	»	414
Fonti archivistiche delle illustrazioni	»	431

Introduzione

di *Fabio Mangone**

Con un ritardo causato dalle serissime difficoltà economiche che affliggono oggi la ricerca scientifica in Italia, questo volume è l'esito definitivo di una serie di ricerche presentate nel memorabile convegno tenuto a Madonna di Campiglio dal 26 al 28 marzo 2009, sul tema "Architettura e paesaggi della villeggiatura. Luoghi in Italia e in Trentino Alto Adige nell'Ottocento e nel Novecento". Individuando un campo di studi per molti aspetti ancora trascurato, e proponendo una ricognizione ad ampio raggio, offrendo una notevole estensione tanto tematica quanto territoriale, il Convegno ha fornito un'importante occasione di confronto tra approfondite ricerche condotte in molte Università italiane e in qualche Soprintendenza. Un duplice assunto motivava il convegno e sostanzia il presente libro: turismo e villeggiatura sono alla base di fenomeni fondamentali dell'architettura e urbanistica dell'Ottocento e del Novecento, ancorché pregiudizialmente trascurati da critica e storiografia, in una visione eroica e ideologizzante; d'altro canto, architettura e urbanistica – tanto più se guardate non separatamente ma nella loro dialettica – offrono un imprescindibile punto di vista, non altrimenti surrogabile, per guardare alla storia del turismo e dei fenomeni del *loisir* di età contemporanea.

I cinque anni che separano il Convegno, organizzato dal Centro interdipartimentale per l'Archivio del Progetto dell'Università di Napoli Federico II, hanno mostrato la giustizia dell'Assunto. Il Centro interdipartimentale di ricerca per i Beni architettonici e ambientali e per la Progettazione urbana (BAP), nato dalla fusione del Centro per l'Archivio del progetto con altra prestigiosa struttura di ricerca di Ateneo, ha confermato

* Direttore del BAP – Centro interdipartimentale di ricerca per i Beni architettonici e ambientali e per la Progettazione urbana dell'Università Federico II di Napoli.

appieno l'interesse per questo campo di interessi scientifici, tanto da promuovere e finanziare il presente volume. A livello nazionale, dal 2009 la benemerita istituzione della Sistur, Società Italiana di Scienze del turismo, ha creato importanti occasioni culturali e scientifiche di confronto segnate da cadenza regolare. Nel frattempo, plurimi convegni a livello nazionale ed europeo (che peraltro hanno registrato il contributo di alcuni autori del nostro volume) hanno confermato il sempre più marcato interesse per questi temi al confine tra storia del turismo e storia dell'architettura. Basta ricordare: "La storia del turismo in Italia" (Sorrento 20-21 ottobre 2011); "Milano Marittima 100. Paesaggi e architetture per il turismo balneare" (Milano Marittima, 25-26 ottobre 2012); "Touristic territories. Touristic Imagery and Construction of Contemporary Landscapes" (Girona, 24-26 gennaio 2014); "Pension complète! Tourisme et hôtellerie" (XVIII^e-XX^e siècle) (Saint-Brieuc, 11-12 giugno 2014).

Con i suoi ben venticinque saggi, e pur senza avere la presunzione di configurarsi come trattazione esaustiva, questo volume ha l'ambizione di fornire una prima e aggiornata ampia panoramica su architettura e urbanistica del turismo nell'Italia dell'Ottocento e del Novecento, mettendo a confronto studiosi prestigiosi, impegnati ad affrontare da punti di vista diversificati un argomento omogeneo, individuando temi che spaziano dai principi della progettazione alla costruzione di reti infrastrutturali, dalla fondazione di città funzionalmente specializzate agli esempi paradigmatici di tipologie architettonico-turistiche, dalla costruzione degli immaginari paesistici suggestivi ai meccanismi di sviluppo urbano di significativi centri variamente turistici, balneari, termali, alpini. I casi studio percorrono tutto l'Ottocento e tutto il Novecento, nelle prime tre sezioni individuando esempi significativi a livello nazionale e in varie regioni; nella quarta, invece, uno specifico approfondimento tocca il Trentino Alto Adige, eletto a significativo caso-studio.

Il ricco panorama storico-critico offerto da questo volume nel suo insieme, non soltanto consente di analizzare fasi cruciali di alcuni centri e ambiti di grandissima rilevanza, e diversamente emblematici dello sviluppo del turismo e della villeggiatura nell'Italia degli ultimi due secoli, da Capri a Rimini, da Acqui a Riva del Garda, dai Campi Flegrei al lago di Como; ma consente anche di individuare e affrontare le principali questioni che attraversano architettura, sviluppo urbanistico e "invenzione dei paesaggi" dei centri termali, balneari, montani essenzialmente legati al *loisir*.

Dall'insieme dei saggi emerge come tema fondamentale e ricorrente quello della costruzione e del consolidamento degli immaginari dei luoghi del turismo, talora influenzati dalla perdurante eredità del *Grand Tour*

settecentesco, talaltra dalla letteratura odeporica. I plurimi immaginari legati al singolo centro, alla specifica regione o viceversa alle varie attività del *loisir* (la cura termale, lo sci, la balneazione e così via) condizionano non soltanto la ricerca di adeguati linguaggi dell'architettura (a seconda dei casi ricercati nelle opposte opzioni dai più marcati accenti vernacolari ai più deliberati cosmopolitismi) ma anche lo sviluppo urbanistico e paesistico, secondo criteri e logiche molto differenti rispetto a quelle della città industriale. Ben distanti dalle metropoli (sotto molti punti di vista), i vari centri alpini, termali, balneari e più in generale della villeggiatura – alla luce di questi studi – risultano però tutt'altro che periferici rispetto agli sviluppi dell'architettura dell'Ottocento e del Novecento; costituiscono infatti un campo di sperimentazione non secondario, non soltanto quando – come spesso accade – le relative vicende edilizie e urbane sono segnate dal lavoro di architetti di grande rinomanza, ma anche quando tecnici altrimenti ignoti affrontano i difficili problemi che la specificità dei luoghi, delle funzioni, delle tipologie comportano. Di fatto, l'attività architettonica e urbanistica in questi luoghi conserverà a lungo un carattere sperimentale, proprio per le difficoltà che incontra la cultura tecnica nel fornire a queste operazioni il supporto di un'adeguata teorizzazione. Molti saggi danno conto di questa condizione: in grande misura la manualistica tardo-ottocentesca e primo-novecentesca si limita a registrare alcune delle principali tipologie specifiche, mentre la letteratura urbanistica arriva piuttosto tardi a occuparsi dello specifico della città turistica e/o di villeggiatura; ancor più tardi la più elitaria cultura architettonica si impegnerà a creare adeguate occasioni di confronto su questi temi.

Una aggiornata ricognizione a tutto campo su architettura città e paesaggi, mancava nel pur composito panorama della storia dell'architettura italiana dell'Ottocento e del Novecento, e non si può che essere soddisfatti nel constatare che si è provveduto a colmare una grave lacuna con il contributo di tanti qualificatissimi studiosi.

*Progettare il loisir:
città e architetture,
forme e “stili”*

Progettare la città per le vacanze in Italia tra teoria e pratiche, 1900-1950

di Gemma Belli*

Una città non è un quadro; è un organismo vivente di cui bisogna facilitare con ogni mezzo il più largo respiro: ed ogni sua parte deve avere una funzione ben determinata, senza interferenze congestionanti, senza disperdimento di energie [...]. Così nella città moderna si è venuti a riconoscere la necessità assoluta di quartieri con fisionomia e compiti propri, attrezzati al massimo grado, [...] il quartiere degli affari, la zona residenziale, la zona industriale, la città operaia, la città ospedaliera, la città universitaria, la città sportiva, ubicate e costruite secondo i canoni di una razionalità economica e funzionale ben chiara e accertata. [...] Ma tra questi quartieri ve ne è uno che manca quasi per tutto, e pure risponde ad una necessità nuova, morale ed economica: quello del turismo¹.

La critica è mossa nel 1937 da Silvio Ardy² durante il I Congresso nazionale di urbanistica³. Pur riconoscendo che il turismo rappresenta «un fatto economico nuovo, se non nuovissimo, [per cui] nessuno [può far] colpa alle città di non aver pensato finora a dargli sede degna per valorizzarlo e valorizzarsi»⁴, Ardy denuncia come nelle grandi e medie città italiane il fe-

* Ricercatore t.d. in Storia dell'architettura, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli Federico II.

¹ Ardy S. (1937), *Urbanistica e Turismo*, Comunicazione al I Congresso Nazionale di Urbanistica, Roma 5-7 aprile 1937-XV, Tip. Delle Terme, Roma, p. 1.

² Per lungo tempo Segretario generale del Comune di Genova, Silvio Ardy (1887-1956) riveste un ruolo significativo nella nascita dell'Istituto nazionale di urbanistica e nella elaborazione della legge n. 1150 del 1942.

³ Svoltosi a Roma il 5 e il 6 aprile 1937, il I Congresso nazionale di Urbanistica, è dedicato al tema dell'*Urbanistica coloniale. Urbanistica rurale. Vantaggi economici del piano regolatore. Regolamenti edilizi*.

⁴ Ardy S. (1937), cit., p. 3.

nomeno sia per lo più trascurato, e ancora sottovalutato, tanto nelle «ambizioni» quanto nella «scala dei loro valori economici»⁵. Sottolinea, così, l'urgenza di definire una direttiva generale e un preciso piano per lo sviluppo turistico con l'obiettivo di frenare le formazioni sporadiche e casuali.

Indubbiamente in Italia, sino alla seconda metà degli anni Trenta del Novecento, a differenza di quanto avvenuto in altri settori, la disciplina urbanistica aveva prestato scarsa attenzione alla questione del turismo, e alla necessità di governare la nascita di nuovi insediamenti di vacanza o indirizzare la crescita di quelli esistenti. Le discipline giuridiche, infatti, avevano da subito colto la portata del fenomeno, introducendo ad esempio nel 1910 l'imposta di soggiorno nei confronti di quanti dimoravano almeno cinque giorni nei comuni a vocazione turistica⁶, istituendo nel 1919 l'*Ente Nazionale per le Industrie Turistiche* (ENIT) con compiti di analisi e promozione del turismo italiano, oppure sancendo nel 1926 la nascita delle *Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo*, e soprattutto rendendo necessaria e obbligatoria l'attuazione di un piano regolatore e di ampliamento per tutti i comuni dichiarati stazioni di cura, di soggiorno o di turismo, indipendentemente dall'entità della popolazione⁷. A tali provvedimenti aveva fatto eco l'istituzione del Commissariato per il turismo nel 1931, il trasferimento delle funzioni e della gestione del settore turistico dal Commissariato per il turismo al Sottosegretario di Stato per la stampa e la propaganda nel 1934, l'istituzione del Nuovo Commissariato per il turismo affiancato dal Consiglio Centrale del turismo nel 1947.

Contemporaneamente si erano moltiplicate le raccolte di norme e regolamenti relativi ai luoghi di cura e soggiorno, o al funzionamento di colonie sanatoriali e per vacanze⁸, come testimoniano anche i vari volumi promossi

⁵ Ivi, p. 2.

⁶ Si trattava di una controprestazione per i servizi turistici da destinare all'abbellimento delle località, che non poteva essere distolta per altre finalità; cfr. anche Paloscia F. (2004), *Il turismo nell'economia italiana dall'Unità d'Italia a oggi*, Agra, Roma.

⁷ Affinché il Ministero dell'Interno definisse un comune «stazione di cura, soggiorno e turismo» occorre constatarne la valenza turistica, misurata in funzione dell'influsso positivo che l'economia locale poteva trarre dalle stesse attività. I parametri indagati a tale fine erano le caratteristiche climatiche e sanitarie, la presenza di elementi di attrazione, la quantità, la qualità e l'importanza delle strutture ricettive e degli stabilimenti di cura. Si riconosceva poi che per le espropriazioni necessarie per opere igieniche e di miglioramento i Comuni possano avvalersi delle disposizioni della legge 15 gennaio 1885 n. 2892 per il Risanamento di Napoli.

⁸ Prodotto dell'igienismo, a opera del provvidenzialismo cattolico prima e del filantropismo privato poi, le colonie nascono come luoghi di cura dalle malattie causate dalla povertà e dalle miserie dell'urbanizzazione; in epoca fascista diventano parte integrante di un progetto per il risanamento della razza e la "fascistizzazione" della società. Come nel caso dei

dal Partito nazionale fascista⁹. Si era pure sensibilmente infittita la produzione di guide turistiche e annuari di stazioni e alberghi estivi, balneari, climatici, relativi a una specifica città, regione, o all'intero territorio nazionale, nonché la letteratura a carattere medico-scientifico di matrice positivistica volta a propagandare le differenti località di cura sulla base di analisi e statistiche¹⁰.

Il fenomeno era poi stato contemporaneamente considerato dalla geografia urbana che aveva dato vita a numerosi, anche se settoriali, studi dedicati a singole località, specifici aspetti o problematiche.

Analogamente, il tema aveva cominciato a essere affrontato sulla stampa nazionale sin dalla fine dell'Ottocento¹¹, e pure il Touring Club Italiano, sin dalla sua nascita nel 1894, era entrato nel vivo dell'architettura per il turismo con una competente pubblicistica, promuovendo per di più specifici concorsi di progettazione (ad esempio sul tipo dell'albergo)¹².

Anche i prontuari per la progettazione architettonica avevano iniziato a riservare significativa attenzione ai nuovi tipi edilizi: dagli stabilimenti termali e balneari agli alberghi, dalle colonie alle case di vacanza; nel suo

luoghi termali, le caratteristiche proprie dell'ospedale lasciano gradualmente il posto alle attività di tipo ricreativo e ludico. Della folta bibliografia sulle colonie di vacanza in Italia si citano in particolare: Balducci V., a cura di (2005), *Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee*, Firenze, Alinea; Balducci V., Bica S., a cura di (2007), *Architecture of the Holiday Camps. History and Perspectives*, Timisoara, EDU-Mirton; CIF (1970), *Vacanze in colonia*, Centro Italiano Femminile, Roma; Frabboni F. (1971), *Tempo libero infantile e colonie di vacanza*, Firenze, La Nuova Italia; Labò M., Podestà A. (1942), *Colonie marine, montane, elioterapiche*, Milano, Editoriale Domus; Levi Montalcini G. (1939), *Les colonies de vacances en Italie*, «L'architecture d'aujourd'hui», n. 7; Mucelli E. (2009), *Colonie di vacanza italiane degli anni '30: architetture per l'educazione del corpo e dello spirito*, Alinea, Firenze; Franchini F., Castelvetro M. (2009), *Colonie per l'infanzia tra le due guerre: storia e tecnica*, Maggioli Editore, Sant'Arcangelo di Romagna.

⁹ Si vedano ad esempio: Partito nazionale fascista (1934), *Organizzazione e funzionamento delle colonie estive*, Colombo, Roma; Id. (1935), *Colonie estive: organizzazione e funzionamento*, Colombo, Roma; Id. (1939), *Regolamento delle colonie climatiche*, Ferri, Roma; Id. (1939), *Corso per vigilatrici di colonie*, Roma.

¹⁰ Si pensi al noto volume: Vinaj G. S., Pinali, R. (1916), *Le acque minerali e gli stabilimenti termali, idropinici ed idroterapici d'Italia. Guida redatta sotto gli auspici della Associazione medica italiana d'idrologia, di climatologia e di terapia fisica dal dott. prof. G. S. Vinaj e dal dott. Rodolfo Pinali*, U. Grioni, Milano.

¹¹ Cfr. Berrino A. (2001), *Il turismo italiano nelle pagine del «Turismo d'Italia» (1927-1943)*, in Berrino A., a cura di, *Per una storia del turismo nel Mezzogiorno d'Italia. XIX-XX secolo*, Secondo seminario, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano – Comitato di Napoli, Napoli.

¹² Cfr. Touring Club Italiano (1909), *I migliori tipi di albergo*, Milano; oppure, Id. (1911), *L'albergo modello*, Milano.

Manuale dell'architetto, ad esempio, Daniele Donghi aveva dedicato ampio spazio alla composizione architettonica degli stabilimenti balneari, a partire dall'analisi dello sviluppo storico dei bagni, e agli alberghi, esaminandone problemi distributivi e stilistici¹³. Un'analoga considerazione per le tipologie architettoniche destinate alla cura e al soggiorno si era resa evidente sulle pagine delle riviste specialistiche di architettura. Appare significativo che nel 1925 un giovanissimo Luigi Piccinato avesse dedicato il suo primo articolo al *moderno albergo*, cogliendone il ruolo non solo di struttura ricettiva ma di promozione delle attività turistiche, e riprendendo tali considerazioni qualche anno dopo, con la trattazione degli aspetti architettonici del tipo, nell'ambito della voce *Albergo* dell'*Enciclopedia italiana*¹⁴. Continuità di interesse è successivamente testimoniata dai numeri monografici di «Costruzioni-Casabella» riservati alle colonie marine e montane, o di «Edilizia moderna» incentrati sulle tipologie dell'albergo o delle colonie climatiche e sanatoriali¹⁵, o ancora in volumi come quello di Armando Melis dedicato al *Carattere degli edifici*, o la nota pubblicazione di Mario Labò e Attilio Podestà sulle *Colonie marine, montane, elioterapiche*¹⁶. Nelle Scuole di architettura, poi, il progetto dell'albergo costituisce un tema capace di catalizzare un significativo interesse, come si evince dall'esame di dei lavori di laurea, anche pubblicati sulle pagine di «Architettura e arti decorative»¹⁷.

Nonostante ambienti come quello milanese apparissero piuttosto sensibili nei confronti della trasformazione a uso turistico di amene località, avvertendo la necessità di un'architettura di qualità che sapesse conciliare sviluppo e permanenza dei valori paesistici¹⁸, negli stessi anni la giovane di-

¹³ Cfr. Donghi D., a cura di (1925), *Manuale dell'architetto*, Unione tipografico-editrice, Torino, e in esso la sezione *La composizione architettonica. Distribuzione. Abitazioni civili, edifici religiosi, edifici per istituti di educazione, edifici di conforto, stabilimenti balneari, edifici per il servizio postale, telegrafico e telefonico*.

¹⁴ Piccinato L. (1925), *L'architettura del moderno albergo*, «Architettura e arti decorative», n. V-VI, gennaio-febbraio 1925, pp. 201-277; Id. (1929), *Albergo, ad vocem* in *Enciclopedia Italiana*, Treccani, Roma, pp. 150-159.

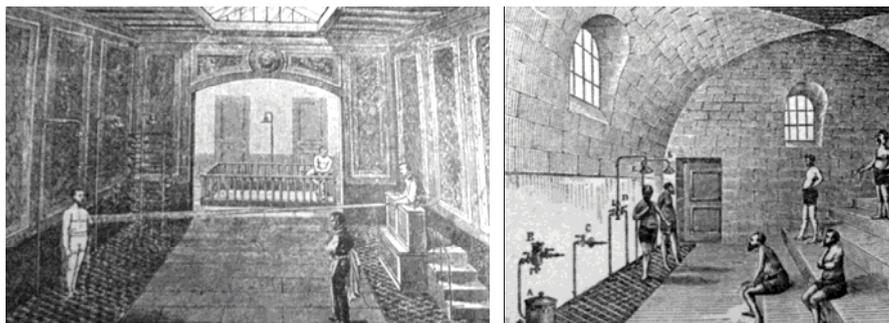
¹⁵ Cfr. i numeri 167 e 168 del 1941 di «Costruzioni-Casabella»; oppure i numeri 27-28 del 1938 e 34, 35 e 36 del 1940 di «Edilizia moderna».

¹⁶ Cfr. Melis A. (1939), *Carattere degli edifici*, Editrice Libreria Italiana, Torino; Labò M., Podestà A. (1942), *Colonie marine, montane, elioterapiche*, Editoriale Domus, Milano.

¹⁷ Si vedano ad esempio: Luraghi F. (1929), *Lavori di laurea nella Scuola Superiore d'Architettura di Roma*, «Architettura e arti decorative», n. XI, luglio, pp. 499-514; oppure Red. (1930), *Lavori di laurea nella Scuola di Architettura di Roma*, «Architettura e arti decorative», n. II, ottobre, pp. 499-514.

¹⁸ Mangone F. (2012), *Gli orizzonti milanesi nella cultura di un architetto e urbanista dilettante*, in Orioli V., cura di, *Milano Marittima 100. Paesaggi e architetture per il*

sciplina urbanistica mostra in Italia una considerazione marginale per i temi dell'organizzazione e delle possibili forme inedite della città delle vacanze, e in generale un'attenzione trascurabile verso la dimensione urbana del fenomeno, come evidenzia il *corpus* dei manuali di urbanistica.



Antonio Pedrini, *La città moderna. Ad uso degli ingegneri, dei sanitari e degli uffici tecnici di pubbliche amministrazioni*, 1905: esempi di bagni illustrati nel capitolo *Stabilimenti balneo-idroterapici*.

Nell'accezione indicata da Alberto Mioni¹⁹, con il termine *manuale* possiamo intendere tutti quei “luoghi” testuali in cui la riduzione degli apparati categoriali, il processo di tipizzazione delle forme, l'ordinamento fortemente gerarchizzato degli argomenti, il proposito di trasmissione e diffusione ordinata delle conoscenze, cerca di sostenere una buona conoscenza sintetica ai fini di una concreta e valida applicazione pratica. È così possibile prendere in considerazione scritti anche molto diversi per impegno e obiettivi, e che in alcuni casi possono non apparire *tout court* come trattati di urbanistica, ma che hanno tuttavia esercitato un'influenza tutt'altro che trascurabile per la progettazione urbana²⁰.

turismo balneare, Bruno Mondadori, Milano, pp. 11-18.

¹⁹ Mioni A. (1989), *Cento anni di manuali di progettazione urbanistica in Italia*, «Territorio», nn. 2, 3, 4, aprile, settembre, dicembre; sul tema dei manuali di progettazione urbanistica cfr. anche Delli Zotti G. (1990), *Cento anni di manuali di progettazione urbanistica in Italia*, «Territorio», n. 5, aprile.

²⁰ Sono stati pertanto esaminati i seguenti scritti: Pagliani L. (1902), *Trattato di igiene e sanità pubblica*; Pedrini A. (1905), *La città moderna. Ad uso degli ingegneri, dei sanitari e degli uffici tecnici di pubbliche amministrazioni*, Hoepli, Milano; Caccia A. (1915), *Costruzione, trasformazione e ampliamento delle città. Compilato sulla traccia dello Städtebau di J. Stübgen, ad uso degli ingegneri, architetti, uffici tecnici ed amministrazioni municipali*, Hoepli, Milano; Giovannoni G. (1931), *Vecchie città ed edilizia nuova*, Utet, Torino; Albertini C. (1935), *Urbanistica, ad vocem* in Donghi D., *Manuale dell'architetto*, Utet, Torino; Chiodi C. (1935), *La città moderna. Tecnica urbanistica*, Hoepli, Milano; Fabbrichesi R. (1935), *Urbanistica ed edilizia italiane. Parte prima: Urbanistica*, Zannoni, Padova; Bottoni P.